

IN GRUPPO PER FARE COMUNITA'

Creare gruppo in una comunità accogliente e missionaria

Intro: le “comunità” post-moderne, gli events.

Un esempio: in fila per settimane per comprare un Iphone e le conferenze spettacolari di Steve Jobs¹.

I dieci passi della comunicazione di Jobs.

1. Preparazione: ogni presentazione era studiata a tavolino.
2. Condividi la tua passione: si presenta ciò che è desiderabile, bello, un sogno
3. Con stile twitter: 140 caratteri per passaggio logico, chiaro e comprensibile.
4. Traccia un percorso: anticipa i passaggi, tranquillizza e stupisci.
5. Porta in scena un antagonista, che rende il tuo messaggio atteso.
6. Rispetta la regola dei 10 minuti: ci vogliono apici di attenzione e stacchi
7. Fai parlare i numeri. Nessuno può ignorare 10 milioni di vendite in un weekend.
8. Condividi il palco: mostra che sei parte di una squadra
9. Prepara il colpo di scena, una sorpresa attesa che susciterà desiderio.
10. Divertiti: se non è così non ne vale la pena.



La comunità si aggrega solo in senso dinamico.

«Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa **come un ospedale da campo dopo una battaglia**. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso».

PAPA FRANCESCO, *intervista a A.Spadaro*



ATTIVITA'

Scenario best

Scenario worst

1. Una Chiesa in uscita: che cosa fa cercare una comunità?



La gioia del cristiano. Che cos'è?

“Le vostre facce sono state per la vostra fede più dannose delle vostre ragioni. Se il lieto messaggio della bibbia vi stesse scritto in viso, non avreste bisogno di esigere così costantemente fede nell'autorità di questo libro: le vostre opere, le vostre azioni dovrebbero rendere la vostra bibbia superflua. Una nuova bibbia dovrebbe sorgere ininterrottamente attraverso di voi”. Nietzsche, *Umano, troppo umano*, II, Aforisma 98.

Evangelii gaudium 6-8.

6. Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto. Capisco le persone che inclinano alla tristezza per le gravi difficoltà che devono patire, però poco alla volta bisogna permettere che la gioia della fede cominci a destarsi, come una segreta ma ferma fiducia, anche in mezzo alle peggiori angustie: «Sono rimasto lontano dalla pace, ho dimenticato il benessere ... Questo intendo richiamare al mio cuore, e per questo voglio riprendere speranza. Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie. Si rinnovano ogni mattina, grande è la sua fedeltà ... È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» (Lam 3,17.21-23.26).

¹ DIEGO GOSO, *Il vangelo secondo Steve Jobs*, Effatà, Cantalupa 2011, 51-56

7. La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia. Questo accade perché «la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia». Posso dire che le gioie più belle e spontanee che ho visto nel corso della mia vita sono quelle di persone molto povere che hanno poco a cui aggrapparsi. Ricordo anche la gioia genuina di coloro che, anche in mezzo a grandi impegni professionali, hanno saputo conservare un cuore credente, generoso e semplice. In varie maniere, queste gioie attingono alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. Non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva».

8. Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?

L'incontro con Lui ci libera dalla coscienza isolata e dall'autoreferenzialità.

La gioia non è un imperativo, non nasce da congiunture positive, né da strategie pastorali, ma nasce dalla compagnia con il Signore. Questa va di pari passo con uno stile cristiano. Stile è “modo di abitare il mondo”.

2. Il Cristiano è un “noi”.



Ad un cuore spezzato
nessun cuore si volga
se non quello che ha l'arduo privilegio
d'aver altrettanto sofferto.

Emily Dickinson, Tutte le poesie, Archinto, Milano 1998, F 1745.

1. Il tempo è superiore allo spazio (EG 222-225): lavorare a lunga scadenza, processi più che spazi (la preghiera come forma del “noi ecclesiale”, visibile e invisibile).

2. L'unità che prevale sul conflitto (EG 226-230): il conflitto accettato per un nuovo processo che tiene tutti in gioco (eucaristia/altre forme rituali)

3. La realtà è più importante dell'idea (EG 231-233): è la logica del vangelo. Il bello non è senza macchia.

4. Il tutto è superiore alla parte: (EG 234-237): equilibrio tra locale e globale (diocesi!).

Conclusione, Steve Jobs come catechista:

1. Preparazione: non si può tenere un buon incontro di catechismo se è stato preparato di corsa
2. Condividi la tua passione: vietato dire “Perché allora venite al catechismo?” lo sappiamo noi!!!
3. Usa lo stile twitter: poche parole e tanti linguaggi (e non un solo linguaggio e tante parole!)
4. Traccia un percorso: semplice e chiaro, con qualche sorpresa
5. Scegli un antagonista e sconfiggilo parlando: per parlare di salvezza bisogna sapere che c'è il male
6. Rispetta la regola dei 10 minuti: è finito il tempo 1classe/1catechista. Equipe, sinergie, complicità.
7. Fai parlare i numeri: recupera le storie, dei santi, della parrocchia, degli eventi
8. Condividi il palco: anche i bambini/ragazzi hanno diritto al gesto creativo, espressivo
9. Prepara un colpo di scena: una sorpresa, un tempo di pausa, qualcosa che interrompa la fatica
10. Divertiti: l'exasperazione del catechista e la noia dei bambini non sono parte del Regno!!